

REGIONE VIA LIBERA IN GIUNTA

Pace tra assessori, cambia il piano per il paesaggio

La Regione, dopo tre mesi e molte polemiche, ha riscritto il piano del paesaggio che a gennaio sarà varato definitivamente dal Consiglio. Soddisfatti i consorzi del vino e le associazioni di categoria, mentre il governatore Rossi parla di «superamento positivo di incomprensioni ed equivoci». Stretta di mano fra gli assessori Marson e Salvadori.

a pagina 2 **Bonciani, Gori**



Paesaggio, via libera al piano «Meno burocrazia, più tutela»

La giunta regionale approva il testo riscritto dopo le proteste dei vignaioli
Stretta di mano tra Marson e Salvadori. «Incentivi contro le monoculture»

La vicenda

● Il confronto fra Regione agricoltori, vivaisti, cavatori e itticultori è durato oltre tre mesi: 605 le osservazioni presentate dalle associazioni di categoria e dai privati. Giovedì notte il nuovo piano del paesaggio è stato approvato dalla giunta regionale. Entro gennaio il voto per il definitivo via libera in Consiglio regionale

Tre mesi di confronto, 605 osservazioni presentate per migliaia di richieste puntuali, decine di riunioni (alcune con il governatore) e tre comunicati stampa separati: la strada per la «riscrittura» del Piano del paesaggio regionale – contestato da agricoltori e viticoltori e non solo – non è stata semplice. E il dialogo tra Anna Marson, assessore all'urbanistica, e Gianni Salvadori, agricoltura, che era mancato in sede di prima scrittura è arrivato come voluto fortemente da Rossi che ha difeso il piano, ma anche la necessità di migliorarlo, a partire dal linguaggio. Risultato, il piano è pronto per andare in aula a gennaio, mentre i consorzi dei vini e le associazioni degli agricoltori sembrano soddisfatte.

La presentazione del piano emendato è stata aperta dalla stretta di mano tra Marson e Salvadori, dopo le «aspre discussioni», come hanno ammesso sul piano, «che sono servite a migliorarlo». L'analisi delle 605 osservazioni e il confronto con le associazioni di categoria (l'ultimo incontro è avvenuto mercoledì) ha portato a un piano del paesaggio di «sviluppo e crescita che migliorerà il rapporto tra gli agricoltori e la pubblica amministrazione». Tagli, sbianchettamenti e riscritture, ma la filosofia resta la stessa, incalza Marson: «Svi-



Rossi
Tutti
gli equivoci
sono stati
superati
Ora siamo
un modello

Chi ci
accusava
di voler
espiantare
le vigne
diceva delle
calunnie

luppo, ma sostenibile perché sia un paesaggio toscano e non cinese». L'articolo 3 bis, spiegano i due assessori, chiarisce gerarchie e regole e dovrebbe eliminare dubbi. «Mi sono letta le interviste fatte alle aziende agricole dal *Corriere Fiorentino* – spiega Marson – e ho notato anch'io una forte paura rispetto all'elevato numero di passaggi burocratici. Ma sono legati ai contenuti dei piani comunali vigenti». E dove il piano del paesaggio auspica che si mantenga una maglia agricola diversificata, dice Marson non siamo di fronte a un obbligo, ma al contrario «un indirizzo che va sostenuto con degli incentivi». «Con questi atti – spiega Salvadori – andiamo a sanare un quadro di vessazioni che nei confronti del mondo agricolo durava da più di dieci anni». «Abbiamo semplificato gli

adempimenti per gli agricoltori – gli fa eco Marson – rendendo più certi i confini di ciò che si può fare e di ciò che è vietato» (ad esempio è stato chiarito con precisione quel che si intendeva con «vigneti intensivi»). «Alcune asperità del linguaggio sono state riviste», dice Marson: «Banalizzazione, che agli agricoltori sembrava offensivo, è diventata semplificazione del paesaggio».

Anche sul vivaismo pistoiese i toni sono stati molto ammorbiditi. Più complesso, accogliere le critiche degli itticultori di Orbetello: in quel caso i vincoli dipendono da leggi dello Stato. «Ma – conclude Marson – stiamo già parlando con le soprintendenze per rispondere alle esigenze degli imprenditori». Per Rossi «sul piano paesaggistico c'è accordo fra la Regione e gli agricoltori e sono state superate positivamente incomprensioni ed equivoci». E le polemiche? «Non abbiamo certamente risposto positivamente alla calunnia, come a chi ci accusava di voler espiantare le vigne», sottolinea Marson: «Sono state accolte il 90% delle richieste degli agricoltori», dice Gianni Salvadori. Su chi abbia vinto tra tutela e sviluppo, nessuno si sbilancia.

**Mauro Bonciani
Giulio Gori**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aljoscha Goldschmidt

«Ero favorevole, spero che la legge non sia stata ammorbidita»

«Bene che il Piano del paesaggio sia stato reso più chiaro, ma spero non sia stato ammorbidito... Il paesaggio toscano è una fortuna unica e va tutelato». Aljoscha Goldschmidt, che dirige la fattoria di Corzano e Paterno nel Chianti fiorentino, sintetizza così il suo stato d'animo. Nella fattoria ci sono vigne, ulivi, pecore, boschi e Aljoscha inizia dalle viti. «Che per un semplice reimpianto di una vigna, vecchia di 30 anni e che non produce più, si dovesse chiedere la licenza edilizia al Comune non mi andava proprio giù e che ora questo non sia necessario mi fa piacere — dice — Come è giusto che per i vigneti estensivi su molti ettari che modificano il panorama e le colline si debba passare dal Pit». E la logica di incentivare, ad esempio la diversificazione? «Sono contrario agli incentivi perché i soldi che danno a te li devono pur prendere da qualche parte — risponde — Meglio detassare e semplificare». Un esempio? «L'olio. Qui la situazione è drammatica: una bottiglia che costa 4 euro ha la stessa dicitura in etichetta di una che costa 30 ed è fatta con le olive toscane, da agricoltori onesti e che vale quel prezzo. Ma se non aiuti il consumatore a vedere la differenza, il risultato sarà che si tolgono olivi per mettere vigne perché oggi il vino si vende meglio e rende di più». Una agricoltura competitiva è possibile, anche col Pit, con i vincoli? «Certo e si deve agire su due fronti. La tutela del paesaggio e il sostegno agli agricoltori e al loro giusto reddito: senza di noi non c'è nulla, neppure la cura del territorio. Serve sostegno, non essere sepolti da adempimenti e difficoltà, che solo i grandi imprenditori possono affrontare senza problemi». Anche per questo Aljoscha Goldschmidt chiude con un appello: «Mi auguro che i Comuni non vanifichino il lavoro di chiarimento del Pit. Il rischio che blocchino tutto, anche su altre linee guida, resta sempre».

M.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Marco Pallanti

«Ero contrario, nel vecchio testo sembravamo dei delinquenti»

Marco Pallanti, ex presidente del Chianti Classico, enologo e comproprietario di Castello di Ama, ha seguito la vicenda del piano del paesaggio e delle proteste di viticoltori e agricoltori. E, in attesa di leggere il nuovo piano, sottolinea: «La vecchia versione era impossibile da gestire, conteneva, magari in buona fede, troppe ambiguità anche nel linguaggio che potevano essere interpretate in senso restrittivo. Noi forse siamo stati "pessimisti" nella lettura del piano ma questo dimostra come avrebbero potuto esserlo gli amministratori locali, che non a caso intanto hanno bloccato tutto, anche piani che erano sostanzialmente già approvati. Bene quindi la riscrittura». Poi Pallanti aggiunge: «La difesa del paesaggio è anche se non soprattutto interesse dei produttori come siamo noi. Fare un buon prodotto, un buon vino, in un posto bello è un valore aggiunto di cui siamo ben consapevoli e se possibile il nostro territorio va migliorato. Noi forse siamo stati "pessimisti", ma è altrettanto vero che non esistono da noi agricoltori "delinquenti" che vogliono distese di vigne meccanizzate per ridurre i costi a scapito di tutto». Nel merito, Pallanti spiega: «Ogni semplificazione è benvenuta, ogni snellimento è necessario. Mi resta difficile comprendere però perché la politica non si assuma le proprie responsabilità e alla fine demandi agli amministratori locali, col rischio di interpretazioni arbitrarie, diverse da luogo e luogo». La soluzione? «Ribaltare la logica: ci sia dato un decalogo su cosa non si può fare, sulle tutele invalicabili e tutto ciò che non si può fare è permesso». Adesso prevarrà il dialogo tra voi e la Regione? «Mi pare che il confronto sia mancato nella fase di stesura, di redazione del piano del paesaggio: è facile dare linee guida, è più difficile dare risposte puntali. Così si spiegano le tantissime osservazioni».

M.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

